Martedì 19 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 119.

LA PATRIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PEL DECORO della Deputazione Veneta

Curioso un telegramma da Roma, che jeri l'*Adriatico* pubblicava a proposito della elezione contestata di Cologna Veneta! Quel telegramma riferiva il giudizio emesso dalla Giunta delle elezioni riguardo le corruzioni verificate nel detto Collegio, dove ebbesi a riscontrare propriamente *un'asta di voti*. E, sino a qui, chi telegrafò all'*Adriatico* può scus... si col *relata refero*; ma ci permettiamo di dire sconvenevole la chiusa del telegramma: «qualcuno osserva che così si fa quasi dappertutto, ormai quasi nessuno potendo farsi eleggere senza spendere denari».

Poichè la Giunta per le elezioni, dopo le indagini praticate sul luogo da una Commissione parlamentare, afferma che nel Collegio di Cologna Veneta i fautori di Brena e di Graziadio si abbassarono sino ad una vera *asta di voti*, tassandoli dapprima da 2 a 5 e 6 lire ciascheduno oltre il vitto, e nella seconda gara restringendo la generosità a poche palanche, ossia chiedendo i voti *a prezzo ridotto*, nulla abbiamo da osservare in contrario. Bensì ci permettiamo annotare come, quanto accadde nel Collegio di Cologna Veneta, non possa essere attribuibile a tutti gli altri Collegj della Regione, tanto è vero che pochissime furono, in essa, le elezioni contestate.

E se anche si volesse malignamente ritenere che, per comunanza nelle corruzioni, i competitori vinti non abbiano osato contrastare la vittoria agli eletti, anche in questo caso potremmo affermare che nella nostra Regione le faccende elettorali si compiono con minime violazioni della Legge, di confronto ad altre Provincie.

Quindi non sappiamo spiegarci l'alto senso di moralità offesa, per cui l'*Adriatico* sentì compiacenza nel pubblicare l'accennato telegramma. E' forse in odio all'on. Brena? è per favorire l'on. Graziadio? E' per menar vanto che nei Collegj veneziani, a siffatte mariuolerie non si è pensato mai? Eppure, in parecchie Cronache elettorali dell'*Adriatico* non mancarono accuse ad avversarii, però senza che abbiasi avuto bisogno d'incomodare, per la verifica, Commissioni parlamentari!

L'unico fatto di Cologna Veneta non nuocerà al decoro della nostra Deputazione; bensì non dee agli Onorevoli essere gradito che s'insinui la massima come oramai *nessuno possa farsi eleggere senza spendere denari*. Poichè divenuta popolare questa opinione, la *medaglia deputatizia* perderebbe del suo valore, quale simbolo di maggiorenti della Nazione per senno e virtù patriotiche. E se anche questo non fossero inclite e singolarissime, l'abbassare l'elezione politica sino alla proporzione meschina di un contratto di compravendita di suffragj, mostrerebbe assolutamente sviate le istituzioni, ed il Popolo italiano ancor bisognevole d'imparare per far valere i diritti e compiere gli obblighi inerenti alla parte spettatagli di sovranità nazionale.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Presidente VILLA.

Si delibera che la Camera venga rappresentata alla commemorazione funebre che si terrà in Rimini il 10 giugno del compianto deputato Luigi Ferrari, assassinato: in tale occasione verrà collocata, a nome della Camera una corona di bronzo sulla sua tomba.

Svolgonsi parecchie interrogazioni — tra cui una del deputato Sacchi, relativa all'atto di accusa contro il generale Baratieri.

Di Rudinì risponde che quest'atto di accusa venne formulato in base agli articoli 74 e 88 del codice penale militare.

Dopo qualche altro intermezzo di poca importanza, cominciasi lo svolgimento delle interpellanze.

I. Se il governo intenda presentare sollecitamente un apposito disegno di legge per una revisione generale della tassa fabbricati e sulle istruzioni date agli agenti delle imposte — per rendere più equa l'applicazione della legge. Vischi uno degli interpellanti — chiede anzi che sia modificata la presente legge nell'intendimento di sgravare dagli oneri tributarii i fabbricati sfitti.

Branca, ministro delle finanze, dice in tesi generale che la revisione della tassa sui fabbricati dovrebbe farsi solo, se pure, ogni quarto di secolo (*Commenti*). Ricorda che l'ultima revisione generale fu fatta nel 1889 e che quindi il desiderio di revisioni relativamente frequenti si può dire soddisfatto. Osserva che, quando non si tratta di crisi, ma di uno stato nuovo creatosi per cause permanenti, l'amministrazione non ha rifiutato di modificare l'imposta; e cita ad esempio la città di Roma, dove nel 1892 si ebbero sei domande di revisioni, mentre nel 1896 furono accettate 430 domande e 790 debbono essere esaminate. Crede quindi che non ci sia bisogno di revisione parziale o generale in opposizione alla legge organica. Quanto agli sfitti, riconosce che per poca chiarezza della legge, e talvolta per eccessivo rigorismo degli agenti, qualche ingiustizia si è verificata. E l'on. ministro è disposto a consentire che, quando per mancanza di affitti si perde per un fabbricato la metà del reddito denunciato, si debba concedere la proporzionale riduzione della tassa. Promette che presenterà in questo senso un apposito disegno di legge.

II. Procedura contro Crispi. Svolgesi prima, su questo argomento, l'interpellanza del Cavallotti, cui risponde esaurientemente il ministro guardasigilli onor. Costa. Egli conclude manifestando la speranza che l'on. Cavallotti riterrà esaurita la sua interpellanza e pregando la Camera di trovare nelle esigenze dei lavori parlamentari e nel suo alto patriottismo, la via da seguire perchè un argomento il quale ha in altri tempi profondamente turbata la tranquillità delle discussioni, debba ritenersi chiuso.

Cavallotti, non soddisfatto, risponde, e finisce domandando che gli atti del magistrato siano consegnati agli archivii della Camera, testimonianza di ciò che è stata la giustizia in Italia in un'epoca recente e dolorosa.

Gli atti, cui l'on. Cavallotti si riferisce, concerne la procedura penale iniziata su denuncia del Cavallotti medesimo contro Crispi e chiusa con ordinanza di non luogo per alcuni fatti e di incompetenza per altri. La Camera di Consiglio del Tribunale di Roma giudicava che, di certi fatti, unico giudice dovesse essere il Parlamento.

Il ministro guardasigilli presentò l'ordinanza del Tribunale in plico chiuso, non ritenendola pubblicabile senza un deliberato della Camera.

Il ministro Costa replica al Cavallotti, e termina avvertendo la Camera che, se essa dovesse pronunciare un giudizio sui documenti presentati, quel giudizio sarebbe necessariamente politico, non giuridico, ed esprime la speranza che questa sia l'ultima volta che la Camera debba occuparsi di questo doloroso argomento (*vive approvazioni*).

Viene dopo l'interpellanza Muratori sulla questione medesima. Egli crede, non aver la Camera diritto di conoscere quella ordinanza, perchè il processo non giunse alla sua fase pubblica. Non aveva diritto di averne alcun estratto, nemmeno il deputato Cavallotti, poichè nemmeno le parti hanno diritto di conoscere i documenti processuali, finchè il processo non giunga alla sezione d'accusa, donde comincia la pubblicità.

Presenta una mozione perchè il piego chiuso presentato dall'on. guardasigilli sia, in omaggio alla legge e senza venire pubblicato, rimandato al magistrato.

Cavallotti presenta anch'egli una mozione nel senso che sia nominata una Commissione dagli uffici, la quale riferisca alla Camera sulla questione, e proponga gli opportuni provvedimenti, come fu fatto nel caso del deputato Giolitti.

Il *Presidente* annunzia che l'on. Muratori ha modificato la sua mozione nel senso che l'ordinanza del giudice istruttore sia deposta nell'archivio segreto della Camera.

Di Rudinì (*segni d'attenzione*) dichiara che il Governo non intende per ora esprimere il suo avviso sulle due mozioni — si limita a chiedere alla Camera che voglia differirne la discussione dopo la votazione dei bilanci.

La proposta è accolta da tutta la Camera, meno l'estrema sinistra, la quale avrebbe voluto che la mozione Cavallotti fosse discussa *immediatamente* dopo i bilanci. La differenza consiste in ciò: che la proposta dell'on. Di Rudinì significa *seppellimento* delle mozioni, mentre Cavallotti voleva una dichiarazione esplicita che sarebbero state discusse appena votati i bilanci.

L'Esposizione Generale Italiana del 1898 in Torino.

(*Nostra corrispondenza*)

Torino, 17 maggio.

La nobile causa dell'Esposizione Generale Italiana del 1898 in Torino ha fatto, dall'ultima volta che ve n'ho scritto, un gran passo in avanti. Dalle difficoltà nascono i miracoli, come disse La Bruyère, e non v'ha dubbio che, nel caso nostro, dalle difficoltà oramai superate nascerà un'Esposizione notevolissima.

Il Comitato Generale della Mostra venne fortemente accresciuto di prestigio e d'autorità, comprendendovi alcuni de' nomi più illustri che conti l'Italia nella politica, nella finanza, nelle armi, nel commercio, nelle industrie, nelle arti, come Domenico Farini, Francesco Guicciardini, Augusto Barazzuoli, Raffaele Cadorna, Alessandro Rossi da Schio, Giuseppe Verdi, Orlando, Florio, Ansaldo, Cottrau, Tosi, Ginori, Crespi, Pirelli, ecc., dopo che nelle quaranta Commissioni speciali già nominate, per l'organizzazione delle singole sezioni, v'erano già tanti altri nomi chiarissimi nel bel Paese. Ed ecco pure nel Comitato i sindaci di tutte le città capoluogo di provincia e d'una sessantina di altre città ragguardevoli della penisola.

I lavori delle predette Commissioni furono spinte alacremente, e quasi tutte han già compilati i rispettivi Programmi, ispirati a criterii molto semplici e pratici.

L'Esposizione Generale comprenderà pure — organizzata da competentissime persone — una Mostra speciale di Arte Sacra antico-moderna, delle Opere di previdenza e Missioni cattoliche, che riescirà certamente del più alto e singolare interesse, attirando, sia dall'interno che dall'estero, tutto un nuovo genere di visitatori all'Esposizione.

Una speciale Commissione venne costituita pei festeggiamenti da tenersi durante l'Esposizione, e sono in essa rappresentate tutte le società *sportive*, delle corse di cavalli, dei canottieri, di scherma, di ciclismo, ecc. Questa Commissione ha già compilato uno schema di programma sommario, in cui sono contemplate le feste d'ogni genere, dalla grande passeggiata storica, come l'eguale non è stata ancor fatta in Italia, ai grandi concorsi pirotecnici ed ai divertimenti popolari più originali e svariati. Molti progetti singolari e fantasiosi furono già, da privati cittadini dalla fervida immaginazione e d'ogni regione d'Italia, sottoposti all'esame del Comitato Esecutivo.

Si è costituito l'Ufficio Tecnico della Mostra, sotto la direzione di quei chiarissimi architetti che sono il conte Carlo Ceppi e gli ingegneri Gilodi e Salvadori: tre nomi che sono da soli una solenne garanzia che l'Esposizione riescirà bella, grandiosa, geniale, affascinante.

I tre architetti già iniziarono i loro studi definitivi e nell'autunno prossimo si addiverrà agli appalti per la costruzione degli edifizi della Mostra. Qui mi viene acconcio il dirvi che l'Esposizione occuperà, nell'amenissimo parco del Valentino, una superficie di metri quadrati 300,000 e che l'area coperta sarà di circa mq. 80,000, estendibile all'occorrenza sino a 100,000.

S. M. il Re ha già dato una prova solenne ed ufficiale della simpatia e della benevolenza ch'Egli sente per l'Esposizione Generale Italiana che deve commemorare l'elargizione dello Statuto fatta dal suo grande Avo. In una lettera di plauso per la feconda iniziativa, indirizzata dal reggente il Ministero della R. Casa, generale Ponzio-Vaglia, a Tommaso Villa, presidente del Comitato Esecutivo, è detto che «la «Maestà Sua si riserva di prendere gli «opportuni accordi con Sua A. R. il «Principe di Napoli per dimostrare ef«ficacemente il vivissimo interesse della «Real Famiglia per la lodevole im«presa, ecc.»

Da varii giorni, inoltre, giungono numerosi gli annunci che questa e quella città italiana, questa e quella provincia hanno votato concorsi a fondo perduto e sottoscrizioni di azioni, mentre in molti siti si costituiscono Comitati promotori locali, che potranno rendersi altamente benemeriti col procurare sottoscrizioni di azionisti e iscrizioni di espositori.

Notevoli ed efficaci concorsi pecuniarii già pervennero dai comuni di Firenze, Alessandria, Vercelli, Novara, Cuneo, Pinerolo, Chieri, Acqui, Saluzzo, Scafati, e da molti e molti altri che verranno nominati in altra lettera.

L'Italia tutta, si può dire, è collaboratrice del Comitato promotore per la riuscita della grande impresa — e mentre, per quanto riguarda il Comitato, si dimostra ancor una volta la verità dell'antico «*Audaces fortuna juvat*», il Paese nostro prova di non essere sfibrato dalle recenti sventure. *C'est par les grands malheurs qu'on apprend ses ressources.*

Un canale tra il mar Nero e il Baltico.

Pietroburgo, 17. Ieri in una sala della Società di cooperazione del commercio marittimo si gettarono le basi della grande impresa del canale che dovrà congiungere il mar Baltico al mar Nero, facendo capo a Riga e Kherson.

Il progetto assegna al canale 35 metri di larghezza in fondo all'acqua e 65 metri alla superficie. La profondità sarà di 8 1/2 metri.

Gli ingegneri e gli impresari di questa grande impresa sono tutti francesi, e in gran parte francesi saranno pure gli operai.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

PARTE III.a

Ella era corsa allora dal direttore delle «Fantaisies Parisiennes» e dopo averne forzato la porta, gli aveva detto:

— Ho avuto torto. Sono stata un'insensata. Voi avevate ragione. Scritturatemi Edmea per una parte qualunque, infima che sia, ve ne prego!

— No, mai! aveva risposto il buonuomo, la mia compagnia è completa, e.. Dieu è morto!

Di teatro in teatro, Ines era andata offrendo i servigi di Edmea, e dappertutto aveva avuto uguale risposta.

La stagione era più troppo avanzata, e non era possibile contrarre nuovi impegni.

Era il mese di gennajo, e le quattro donne eran rimaste senza risorse. Mangiavano solo del pane, grazie a Fanny che era entrata come corista in un piccolo teatro e dava qualche lezione.

In quell'epoca, esse conobbero la vera miseria, accompagnata dalla disperazione che mena fatalmente al suicidio, quando l'istinto della conservazione non è abbastanza forte in noi.

Un giorno Nina, che per abbellirsi il volto si era ridotta a portar via a Fanny il suo belletto da teatro, osò dire:

— Se si avesse saputo tenere i diamanti del barone Jattarosse, non si creperebbe di fame, oggi.

I «se» eran rivolti ad Edmea, ma gli sguardi sfrontati della giovanetta si arrestavano anche sulla madre.

Ines comprese. Il rimprovero era sanguinoso. Ella avrebbe dovuto assicurare l'esistenza delle sue creture, in luogo di salvaguardare la loro virtù.

Ella doveva loro la nutrizione fisica dei corpi, fatti della carne sua, di lei, e del suo sangue, nè poteva in nome del suo diritto materno e dei principî della moralità, condannarle a «crepar di fame» come diceva Nina.

La disgraziata donna non raccolse il rimprovero formulato sì crudamente dalla figlia preferita, ma ella ne soffrì così che cadde ammalata.

Tuttavia ella si trascinava in giro, rinnovava i tentativi, assediava i corrispondenti teatrali di Provincia e dell'Estero.

Fu in virtù del coraggio di sua madre che Fanny potè ottener una scrittura di tre mesi con il teatro di Liège.

Partì, fece i suoi *debutti* all'Opera-Comique, e come cantatrice riuscì, ma fece fiasco come commediante, poichè ella ignorava quel che si chiama l'arte della scena, eppoi i suoi *costumi* da teatro lasciavano molto molto a desiderare.

Il direttore pregò quindi la signorina Fréval a tornarsene a Parigi per compiere i suoi studi.

Fanny fece ritorno a casa con un'indennità che serviva a pagare il noleggio del vestiario. E si pose di nuovo alla ricerca del pane quotidiano, difendendo la sua vita a quella degli altri contro la miseria sempre più aspra ed implacabile, fino a tanto che potè trovare una scrittura per un teatro di Provincia.

Ivi ella si piegò a tutti i capricci del direttore: cantò, recitò la commedia, il *vaudeville* e riuscì.

Il poco che guadagnava apportò un benessere relativo in famiglia, ma era troppo tardi; troppo avevasi sofferto, e la bella Edmea, indebolita dall'anemia, correva pericolo di andar incontro ad una vera malattia di languore.

Le sarebbe stata necessaria la grand'aria pura del mare o della montagna.

Ed ahimè! il vino di Spagna del quale beveva un bicchierino dopo ogni pasto, traeva seco una grande spesa. E come pensare allora ad un viaggio lontano?

Ines pensò che una scrittura in un Casino di Città termale o di spiaggia renderebbe possibile la cura di Edmea.

E cominciò quindi le sue pratiche presso i corrispondenti, e finalmente Fanny accompagnata dalla sorella, partì per Cauterets.

I guadagni dell'artista eran magri, ma facendo molta economia, troverebbero modo di vivere e di mandare a Parigi un po' di danaro.

Esse si erano munite di una lettera di raccomandazione per l'ottimo dottore e filantropo Banel, che le doveva prendere sotto la sua protezione e farle alloggiare presso una onesta famiglia della montagna. Il viaggio era stato assai lungo, ed aveva affaticato Edmea anche per la sua salute un po' scossa, mentre Fanny più brava che robusta, si dava più che altro l'aria di non curarsi dello strapazzo.

Tutto ad un tratto i muli ripresero il gran trotto scotendo i loro sonagli dal piacere di arrivare alla meta.

Cauterets! Eccole finalmente arrivate a Cauterets!

Le due giovanette smontarono dall'omnibus e Fanny lasciando alla Posta Edmea alla guardia dei bagagli, diresse i suoi passi verso l'abitazione del dottore Banel.

Due ore più tardi esse avevano preso posto in casa di rudi montagnari, ottima gente, che loro cedettero la più bella camera, assumendosi a fornir loro anche il vitto verso mitissima spesa.

La donna faceva il commercio del latte di capra, l'uomo era Guida al servizio dello Stato, ed il figlio dava la caccia ai camosci. Erano insomma dei villici che se la passavano bene, sendo provvisti in ogni stagione, di pane per la bocca e di legna pel focolare.

Nella sera, Fanny si recò in Teatro, ma desso non doveva aprirsi che tre ore più tardi, e quindi non tenuto calcolo delle prove, ella avrebbe anco il tempo di prendere un po' di riposo.

Due giorni dopo l'arrivo nella cittadella basca, la bella Edmea volle visitare la montagna, e Fanny lieta di veder espresso finalmente da parte della sorella un desiderio di qualche cosa, acconsentì ben volentieri di accompagnarla, tanto più che il dottore aveva anzi prescritto delle camminate all'aperto.

Uscirono quindi dopo aver fatto colazione.

Il tempo era superbo, il cielo di un azzurro purissimo.

— Oh, come mi sento bene! mormorò Edmea.

Le sue guancie infatti si erano di nuovo colorate; le narici si dilatavano respirando la brezza carica di soavi profumi. Ella rinasceva alla vita, man mano che la natura, da madre generosa, andavale filtrando per entro alle vene l'esuberante suo seme.

Le due sorelle procedevano lentamente, riposando ad ogni qual tratto su qualche panca di pietra.

A misura che ascendevano, la strada si faceva più angusta e non diventò infine che un sentiero da capra.

Volendo bravamente Edmea andar ancora più lontano, arrivarono su di un poggio coperto da un tappeto d'erba, su cui spuntavano qua e là dei vaghi fiorellini, sotto cui scorreva un torrente che riversava le sue acque a mo' di cascate, perdendosi poscia in una grotta appiè della montagna.

(Continua.)

Dall' Africa.

La missione del padre Wersovitz — Quel che essa porta — Il concorso del Papa.

Ieri al tocco è partita per Napoli la missione del padre Wersovitz. Vi partecipano il conte De Choiselle, ricco signore francese, quattro cappuccini italiani e un tedesco.

Il Negus già prevenuto dello scopo della missione ha fatto sapere che la riceverebbe con piacere. Il padre Wersovitz reca a Menelik lettere degli ambasciatori francese e tedesco residenti a Roma presso il Quirinale.

La missione sbarcherà ad Obok. Le autorità francesi hanno avuto istruzioni per apprestarle tutti quelli aiuti dei quali può aver bisogno.

Menelik manderà una scorta ad incontrarla. La missione porta ai prigionieri 2500 lettere, 6000 camicie, parte acquistate, parte offerte da un comitato di dame romane, e una grande quantità di medicinali. La spesa sostenuta dalla missione pei preparativi della partenza ascende a 64 mila lire.

Il Papa ha promesso una cospicua somma, della quale più di metà fu già versata nelle mani di Wersovitz.

I capi tigrini e il rilascio dei prigionieri. Attacco e occupazione di un Amba.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Si continuano a vedere le tende dei nostri prigionieri sul fianco del colle Saeta.

Il governatore, accompagnato dal generale Del Mayno, si è recato al forte di Adigrat per riceverli, ma al momento della consegna, i capi tigrini hanno dichiarato che non li avrebbero più restituiti se le truppe occupanti i posti forti avanzati non si fossero ritirate.

Allora la divisione Del Mayno ha lasciato l'accampamento ripiegandosi su Cherseber, dove si trova il quartiere generale.

Si spera dopo ciò che i capi tigrini non accamperanno altre pretese od altre difficoltà e domani consegneranno i prigionieri.

Sono giunti al nostro campo, condotti dal forte, due *memer* — preti — inoltre il cagnasmac Ailu Maria Ligg Bisserott Mongustu che tenevansi prigionieri.

Il tenente Sapelli comandante delle bande del Seraè ha attaccato e occupato la Amba Debra.

Attendonsi i particolari di questo fatto.

Fra Baldissera e il Governo.

I giornali ufficiosi smentendo la voce dei dissensi fra il generale Baldissera e il Governo, dicono che questi ha approvato tutti gli atti del generale Baldissera riponendo in lui piena fiducia.

I progressi degli automobili.

In Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, continuamente si promuovono grandi corse di vetture automobili, s'istituiscono Società per favorirne il perfezionamento e la diffusione.

In Inghilterra sono la *Self Propelled Traffic Association*, l'*Institute of British Carriage Manufacturers*, la *Coachmakers' Company*; sono periodici esclusivamente dediti a questo argomento, come l'*Hub* ed altri. In Francia si è ora costituito il grande *Automobile Club*, immensa Associazione industriale. I patrimonii che vi erano rappresentati, l'altra sera, all'inaugurazione delle sale del Club, si contano per centinaia di milioni. A giorni questo medesimo Circolo inaugurerà la sua splendida sede estiva al *Bois de Boulogne*, ove le sue vetture si confonderanno cogli aristocratici equipaggi a cavalli.

Il giorno in cui i cavalli saranno completamente sostituiti dalle locomotive non verrà forse mai: quando cesseranno d'esistere gli eserciti, cavalli e muli serviranno ancora per diletto e più specialmente in montagna, ove le locomotive non potranno mai fare buona prova.

La prima vettura automobile fu vista in Iscozia nel 1872 Era stata costrutta dalla Casa Henderson, di Glascow, per il notissimo armatore Randolf Elder, che la espose nel Palazzo di Cristallo, a Londra; ma a questa vettura non ne tenne dietro alcun'altra, per il momento, e ciò sopratutto a motivo della legge votata dal Parlamento, che vietò l'uso di tali veicoli sulle pubbliche vie.

Ora una grande impresa di trasporti di Londra, che impiega 50 o 60 carri, ha già dichiarato che adotterà l'autocarro non si tosto la legge di cui sopra verrà abogata, il che non può tardare.

Si dice che molti medici inglesi sieno pure desiderosi di servirsi d'automobili per le visite agli ammalati.

Quanto alle Società degli *omnibus*, non ricorreranno al nuovo sistema che fra qualche anno, e poco alla volta, stante l'enorme spesa.

Nel 1894 v'erano in Francia una diecina di vetture automobili: nel 1895 erano più di cento: nel 1896 più di mille circolano sulle strade. E in questo numero non sono comprese le biciclette, i tricicli e gli altri motocicli o veicoli leggeri a motore, che non tarderanno in breve a diventare legione, dacchè, anche in questa parte dell'automobilismo, i progressi sono rapidissimi.

A lato delle vetture automobili si sviluppano i *motocicli*, che loro fanno corteo.

Sembra ora che siasi un po' abbandonata l'idea della bicicletta a motore, per darsi allo studio d'un triciclo o d'un quadriciclo a motore, macchine che sarebbero indicatissime anche per i viaggiatori di commercio, le cui peregrinazioni attraverso regioni provviste di ferrovie riescono spesso assai difficili e costose. L'avvenire è per questi piccoli veicoli, non più grossi d'una carrozzella da invalidi.

I costruttori, a misura che li costruiscono, li perfezionano coi frutti dell'esperienza. Così, s'impiega ora l'alluminio per costruire la cassa dell'automobile, il che stabilisce un notevolissimo risparmio di peso.

Per altra parte, si semplifica il contatto degl'ingranaggi col motore, scemando con ciò il rumore, già ora debolissimo, della vettura in moto. Parecchi ingrassatori automatici risparmiano al conduttore la noia di scendere, di tanto in tanto, per introdurre l'olio necessario al cilindri.

Si applicano poi alle ruote le gomme pneumatiche, che fecero così bella prova nei velocipedi; si toglie questo, si aggiunge quest'altro; e facile presumere che per l'Esposizione parigina del 1900 sarà data alla questione degli automobili d'ogni fatta una soluzione tale da soddisfare i più meticolosi.

Frattanto, a giorni, avremo la grande corsa d'automobili fra Parigi e Marsiglia, che metterà in luce i pregi e i difetti dei diversi sistemi meccanici nel percorrere le grandi distanze colla massima velocità.

Tanto per variare.

Nuova materia d'insegnamento per le donne?? — Una collaboratrice del *Windsor Magazine* di Londra segnala una... deplorevole lacuna nell'educazione delle ragazze. Si insegna loro il latino, il greco, la geologia, l'algebra e la trigonometria; e non si fanno studiar loro le sole scienze, che avrebbero interesse ad apprendere.

Dopo aver terminato gli studi, entrano nella società senz'avere la minima nozione sull'arte di... conoscere gli uomini e per conseguenza di dominarli. Nulla le prepara alla scienza delicata e difficile che formerà la principale e forse l'unica preoccupazione della loro vita!.. Un orrore!

Madama O' Conor Eccles, la collaboratrice in parola, vorrebbe introdurre nei programmi degli istituti femminili superiori, dove le ragazze apprendono tante cose che non saranno loro utili per... trovare un marito, un corso speciale di psicologia maschile. In ogni istituto vi dovrebbero essere due cattedre della nuova scienza. Una, occupata da una rispettabile vedova che sia stata bella in gioventù, che abbia vissuto molto nel mondo e che sia passata per tutti i gradi di sposa, madre e avola senza aver patito troppi disinganni. L'altra verrebbe riservata a una brutta pulzellona, in età attempata ed abbastanza nemica degli uomini per premunire le sue allieve contro le illusioni che sorgono facilmente anche nei cervelli femminili a vent'anni. A queste due professoresse si dovrebbe aggiungere un certo numero di vedove, piene di quell'esperienza che si acquista soltanto nel loro stato privilegiato, le quali potrebbero dare ripetizioni speciali..

Uhm! Che ci sia proprio bisogno di questa nuova materia d'insegnamento?..

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Due piccoli incendi. — *18 maggio.* — (*B*) — Circa le 8 1/2 di questa mattina ebbesi un principio d'incendio nel negozio d'ombrellajo del signor Graziano Giovanetti. Pronti a portare fuori del negozio gli oggetti che già avevano pigliato fuoco, il tutto si ridusse a poco. Ma la cosa poteva avere serie conseguenze, stante l'infiammabilità degli oggetti. Si segnalarono nell'opera di estinzione i vicini signori Agostino Casal, Caterina Gorgazzi, il falegname Zanetti ed altri. Il danno è di poche centinaja di lire, assicurato con l'Adriatica.

— Questa sera alle 7 1/2 circa, altro principio d'incendio ebbesi nella casa d'abitazione del signor Antonio Polese farmacista, di proprietà Cossetti.

Aveva preso fuoco la caligine del camino, nel cui sottostante focolare si apparecchiava la liscivia. Anche qui in breve tutto si spense, mercè il pronto accorrere di gente.

Teatro. — Tutti attendiamo con vivissimo desiderio di udire la compagnia dei *Tre Brillanti*, il cui esito è assicurato.

Ecco le produzioni che darà: *Fu Tupinel — Sig. direttore — Viaggio di Bertoutons e Cavallerizza.* Se sarà possibile verrà dato anche: *Zampa legata.*

I bachi — Il tempo — I bachi progrediscono bene e non si sentono lagnanze neppure dal Circondario. Lo sviluppo della foglia nulla lascia a desiderare. Il tempo di sabato si sfogò con molta pioggia e null'altro.

Da Codroipo.

Cassa a prestiti fra i soci della Società operaia — Una gita sociale a S. Daniele del Friuli — Deliberazioni del Club — Ciclistico Codroipese.

18 maggio. — (Veritas) — La Conferenza testè qui tenuta dall'onorevole Riccardo Luzzatto sulle Casse sistema Raiffeisen per invito della Società operaia di Codroipo, comincia a raccogliere i suoi frutti.

Il Consiglio della Società operaia in seduta 10 corrente ha nominata una commissione per lo studio di un regolamento che fissi le norme per l'istituzione di una Cassa a prestiti fra i soci.

La Commissione ha già approntato il regolamento e sabato prossimo lo presenterà al Consiglio per la sua discussione ed approvazione.

Eccone i punti principali:

Il Consiglio, a cui l'art. 48 dello Statuto dà facoltà di investire il capitale sociale nel modo ritenuto il migliore, fisserà per ora un fondo di lire tremila del patrimonio per la Cassa prestiti fra i soci.

Nei limiti del fondo suddetto verrà accordato, ai soci che ne faranno domanda, verso cambiale e garanzia di persona benevisa e solvente un prestito estensibile fino a lire 100 con scadenza a quattro mesi verso l'annuo interesse del 5 1/2 p. 0/0.

Per ottenere un prestito il socio dovrà trovarsi in regola con le contribuzioni quindicinali.

Per agevolare l'estinzione delle cambiali il Consiglio potrà accordare delle facilitazioni coll'accettare acconti non minori di un decimo della prima somma ricevuta.

Detto regolamento non appena approvato dal Consiglio sarà messo tosto in esecuzione. Da questa Cassa a prestiti a quella di cui trattò l'onor. Luzzatto modellata sul sistema Raiffeisen, sarà breve il passo. Per fare qualcosa e venire subito sia pure in miti proporzioni, in aiuto all'operajo, è intenzione del Consiglio di assumere per ora questa forma di prestiti con i fondi sociali che la Società Operaja potrà disporre, poi col tempo e coll'esperienza farà il resto.

Intanto saluto con compiacenza questa innovazione che il nuovo Consiglio animato da nobili sentimenti verso i soci intende di introdurre, innovazione che da lungo tempo era del resto caldeggiata dall'egregio presidente sig. Daniele Moro.

— Sempre sull'argomento della Società Operaja dirò che è fissata per domenica 24 corr. una gita sociale a San Daniele del Friuli. Vi prenderanno parte circa una ventina di soci. Naturalmente la gita sarà fatta in forma privata, senza bandiera ed a solo scopo di diletto.

La partenza avrà luogo da qui di buon mattino ed il ritorno la sera.

— Ieri alle ore 1 pom. si unirono in seduta i membri del *Club* Ciclistico Codroipese per la nomina del Presidente, di due vice presidenti e per altre deliberazioni. Erano presenti 13 soci.

Venne approvato il Conto Consuntivo dalla fondazione del Club fino al giorno d'oggi.

Si diede lettura di una comunicazione del Club Ciclistico di Udine relativa al libero passaggio al Confine Austriaco anche di notte concesso dal Ministero alle Società Ciclistiche di Udine, Cividale, Palmanova e Codroipo.

Si deliberò in massima di provvedere a ciascun membro del Club un vestito in costume con i maggiori possibili vantaggi, valendosi a tal uopo di una fabbrica di stoffe di Torino.

In seguito a rinuncia del Prof. Pellegrini da presidente del Club, rinuncia accolta con sommo dispiacere, i soci passarono alla nomina del nuovo presidente che riuscì eletto a pieni voti il signor Marco Tessari.

A vice presidenti ebbero maggioranza di voto i signori Domenico Ballico e Agostino Cavarzere.

Dopo di che la seduta si sciolse.

— E' indetta una gita fra alcuni membri del Club Ciclistico a Udine per domenica p. v. onde muovere incontro assieme al Club Ciclistico Udinese, ai ciclisti di Klagenfurt di cui venne annunciato l'arrivo costì per detto giorno.

Da Prato Carnico.

Grave incendio. — Nella località detta Fui, frazione di Pesariis, la mattina del 14 corrente, si sviluppava un gravissimo incendio nello stavolo di certi Palmano Giacomo e Leonardo fu Nicolò e Palmano Dorotea di Leonardo, tutti del luogo.

Vittime del detto incendio furono undici capi bovini ed oltre 50 quintali di foraggio A Palmano Giacomo bruciarono 5 vacche del valore di L. 1000, più 30 quintali foraggi; a Palmano Leonardo bruciarono 3 vacche ed un vitello del valore di L. 750, più 20 quint. foraggio; alla Dorotea Palmano due vacche per L. 250, più attrezzi e oggetti di rame per L. 200.

Complessivamente quindi il danno fu di L. 2200 pei semoventi, più altre L. 3000 per il fabbricato. Nulla era assicurato; per il che il danno lo risentiranno per intero quei poveri diavoli.

Da Fagagna.

Nuovi particolari SUL PARRICIDIO DI MADRISIO.

—

CINQUE REVOLVERATE.

—

Il parricida è confesso

Come annotammo jeri, l'autorità giudiziaria fu jeri stesso di nuovo a Madrisio, per assistere all'autopsia dell'Andrea Melchior — praticata dai medici D'Agostini e Pitotti — e proseguire nelle ricerche intorno all'assassino.

E dall'autopsia l'autorità si riprometteva molta luce. Quali le armi usate; quali le prime ferite; le singole ferite in quale posizione più probabilmente date, sia della vittima che dell'assassino; se qualche indizio di lotta si desumesse — dalle vesti, da ferite o ammaccature speciali sul corpo della vittima; ecc.

Le rivelazioni mediche aggravano l'atrocità del misfatto.

—

Ecco le risultanze della autopsia:

Le cinque ferite *con arme da punta*, alle quali corrispondevano sulle vesti cinque buchi rotondi, provengono da **cinque revoltellate** Le indicammo jeri: tre nelle regioni posteriori: alla coscia sinistra, in prossimità della spina dorsale, all'ascella sinistra; due nel petto, vicine ai capezzoli delle mammelle. Di queste, la ferita alla mammella sinistra attraversava il cuore: la pallottola si perdette poscia nelle cavità interne, e non fu rintracciata. La pallottola entrata sotto la mammella destra, intaccava il polmone, il fegato, il rene — e andava a finire nella schiena, donde fu estratta. Mortali entrambe, queste ferite. Altre due pallottole furono rintracciate: nella coscia e nell'ascella sinistre. Due pallottole non si rinvennero.

Il cranio era fracassato *comminutivamente* — o, con parola più usitata, minutamente; la sostanza cerebrale fuorusciva dalle ossa frantumate.

La ferita sotto il mento era leggiera e semplicemente lacerante; prodotta, molto probabilmente, con arma da taglio.

—

E chi trucidò in quel modo l'Andrea Melchior, fu il figliuol suo Cirillo — arrestato nella mattina susseguente al misfatto — il quale affermavasi innocente!...

Jeri, il parricida confessò. Circuito dalle domande che il brigadiere dei reali carabinieri gli rivolse; incalzato dagli indizi emersi contro di lui; trascinato dal rimorso che lo dilaniava — confessò. Piangendo, confessò prima in parte al brigadiere, nella caserma; poi completò la confessione al Giudice Istruttore dott. De Sabata; ed ampia, e particolareggiata conferma diede sul posto dove egli disse di aver gettata l'arme.

—

Dicemmo jeri come Cirillo Melchior il parricida vivesse in miseria. Il padre suo, benchè in posizione agiata nol soccorreva, per i motivi già rivelati e massime perchè assolutamente contrario al matrimonio del Cirillo (con certa Burelli di Battaglia).

Da ciò i litigi nel passato; da ciò il delitto.

Al quale lo scellerato figlio si preparò, sabato, attendendo che il padre ritornasse da Udine, come soleva — attendendolo su quella stradicciuola affatto deserta.

E quando il povero vecchio, solo e senza sospetti, gli fu vicino, chiesegli, pare, alcune lire. Ma il padre gliele rifiutò.

— Allora — così, tremante, Cirillo Melchior narrò — Allora, trassi di tasca la rivoltella e sparai cinque, sei colpi, non so nemmeno io. Sparai dove capitava, mirando solamente a colpire. Non sapevo quel che facevo.

Poi, quando *lo* vidi caduto, con il calcio della rivoltella *gli* battei sul capo. Sapevo, tener *egli* il taccuino nella tasca dei calzoni; *glielo* tolsi; e attraversando il campo della medica, m'avviai di corsa a casa. Quella notte non potei dormire...

— Ma, e la ferita sotto il mento, d'arme tagliente?

— Di quella non so nulla..

— Sarebbe stata prodotta dopo che vostro padre era morto...

— Non so nulla.. non so nulla...

— E la rivoltella?

— Mentre dirigevami a casa, mi parve udire alcuni passi.. — La guardia campestre? — pensai. — E se mi trova con la rivoltella?... — Perciò la buttai dietro un cespuglio.

—

Per lungo tempo fu cercata la rivoltella, jeri, sul cadere del giorno, dal giudice istruttore, dai carabinieri, nel luogo precisato dal parricida: ma non la rinvennero. E nemmeno dopo, quando — fatto scortare sul luogo il Cirillo Melchior, — le ricerche si ripeterono, al fioco lume di fanali.

— Ecco qui che ho buttato la rivoltella — disse il parricida indicando un cespuglio.

Ma non si trovò niente. Forse, qualcuno, vedutala, se ne impadronì, ancora non sapendo, quella essere l'arme con cui fu consumato un parricidio!

—

Quella rivoltella, il Cirillo Melchior possedeva da cinque anni circa; l'aveva comperata a Udine. E ciò sapevasi; onde anche l'avergli domandato dove fosse tale arme, lo persuase forse che le sue negative non gli avrebbero giovato.

Ma fin dalle prime si arguiva ch'egli avrebbe finito per confessare. Di quando in quando, nel rispondere alle domande rivoltegli, portava le mani alla faccia, come per nascondere crispazioni dolorose — come per iscacciare indietro una visione che lo turbava, una parola — un grido — che stavano per prorompere dalle sue labbra.

— Sì, sono io che l'uccisi!

Questa confessione, chissà quante volte ripiombatagli sul cuore nel momento che stava per uscire dalla sua bocca, finalmente egli la pronunciò — tra le lagrime, tremando.

E soltanto dopo sentissi come più libero; e potè intrattenersi col Giudice anche di interessi della sua povera famiglia — moglie con tre figlioletti nella miseria, indebitati, con cambiali a breve scadenza:

Nel taccuino, Cirillo Melchior dice aver trovato soltanto poche lire, dicesi, undici; ma credesi, ce ne dovessero trovarsi molte di più.

Da Palmanova.

Una questione «medica.»

17 maggio. — Abbiamo anche qui una *questione medica.*

La nostra Giunta Municipale credette, un bel giorno, di accorgersi che il servizio dei medici condotti — disimpegnato da oltre un ventennio dal dott. Bortolotti e da un quindicennio dal dott. Tami — non andavano bene: e scrisse una nota ai medici stessi, rilevando come, per assenze loro dal paese più volte lamentato, il servizio procedesse in modo non regolare.

I due nominati dottori, avendo la coscienza di compiere in modo inappuntabile il proprio dovere, risposero un po' fieramente, negando che le assenze loro, non frequenti, mai protraentesi oltre le ventiquattro ore — ed anche in tali casi, dopo aver provveduto perchè non ne soffrisse il servizio — avessero causato giuste o giustificate lagnanze. Domandavano ad ogni modo che venissero citati fatti specifici, per potere, al caso, fornire quelle spiegazioni che fossero necessarie a togliere probabili equivoci, dovendo ritenere, diversamente, che la nota della Giunta fosse stata originata da qualche malevola infondata diceria.

La Giunta s'impermalì di alcune frasi e del tono generale della lettera: e *ipso facto* emanò un *ukase* col quale sospendeva dallo stipendio per dieci giorni entrambi i dottori, Bortolotti e Tami.

Ma chi sente altamente di sè, chi sente di non aver nulla da rimproverarsi, alle punizioni reputate ingiuste non si adatta. E i nostri dottori presentarono immediatamente ricorso contro il deliberato della Giunta all'Illustrissimo signor Prefetto, chiedendo che quella deliberazione fosse annullata.

In paese molto si parla di questo attrito improvvisamente scoppiato, ma del quale si crede conoscere la lontana origine: e forse, ne avremo un eco nella prima seduta consigliare, che seguirà — credo — mercoledì 20 corr.

Sciopero. Venerdì, le operaie della filanda Banfi — circa novanta — si posero in isciopero pei modi poco urbani ond'erano trattate dalla nuova direttrice, da poco venuta in Palmanova.

La filanda, in seguito a ciò, rimase chiusa; ed i bozzoli qui ammassati vennero spediti alle filande di Codroipo e di Pordenone.

Da San Daniele.

Banchetto di addio. — *16 maggio (ritardata).* — Giovedì, nella Sala del Municipio, alle ore venti fu data al simpatico dott. Edoardo Bianco una cena di addio — per salutare il professionista valente e l'amico, il quale dopo ben ventidue anni dacchè esercitava tra noi l'umanitaria sua missione, ci abbandona e va a conquistarsi nuove simpatie, nuovi amici nella città di Feltre.

Parteciparono al cordialissimo ritrovo quasi un centinaio di convitati: il Sindaco, gli assessori, consiglieri comunali, amministratori dell'Ospitale e del Monte di Pietà, maestri, pubblici funzionari, rappresentanti di ogni ceto di cittadini.

Vi furono molti brindisi, improntati a sentito affetto.

Il dottor Bianco ringraziò commosso.

La riunione si protrasse fino alla mezzanotte,

Benissimo il servizio del *Buffet*, assunto dal signor Ippolito Biasutti.

Da Cavasso Nuovo.

Per i feriti d'Africa. — Iniziatore il medico dott. Leonardo Bureanaz, venne fatta una sottoscrizione per i feriti e le famiglie dei morti in Africa, raccogliendosi L. 510. In un Comune di circa tremila abitanti, davvero che la somma è ragguardevole.

Da Latisana.

Fallimento Corelli. — A curatore definitivo di questo fallimento venne nominato l'avvocato Virgilio Tavani.

Campagna Bacologica.

DA MAGNANO - ARTEGNA.

17 maggio. — L'andamento dei bachi qui è in generale soddisfacente. Il seme messo a l'incubazione sarà pressochè uguale a quello del decorso anno.

I bacolini trovansi tra la prima e la seconda muta.

La foglia è bella e rigogliosa, ma non abbondante.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 19 Ore 8 ant. Termometro 14.
Min. Ap. notte 8. Barometro 753.5
Stato atmosferico bello
Vento N E pressione crescente
IERI: Bello
Temperatura: massima 20.4 Minima 8.2
Media 14.1[illegible] acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 19

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.35	leva ore	10.32
Passa al meridiano	12.2.58	tramonta	0.35
Tramonta. . .	19.35	età giorni	2

A proposito dei fatti di Tolmezzo.

Non ci siamo pentiti del non aver dato corso ad una corrispondenza da Tolmezzo — nella quale, come avvertimmo il giorno che ci pervenne, si narrava un *caso stranissimo*. Protagonista del quale, come riferiscono gli altri giornali, fu il R. Commissario distrettuale, dott. Tortora, cui s'imputava la violazione del domicilio del notaio dott. Mussinano, abitante nella casa medesima del R Commissario.

Non avremmo fatto caso della lettera a noi pervenuta — dopo avere deciso di non pubblicarla. Ne cestiniamo tante altre, senza curarci di assumere poi notizie ulteriori. Ma poichè, ripetiamo, altri giornali dettero pubblicità al fatto, e poichè si trattava — se la verità e null'altro che la verità quelle corrispondenze contenevano — di un reato commesso da un pubblico funzionario, anzi da uno dei pubblici funzionari di maggiore autorità che rappresentino nella Provincia il Governo; volemmo appagare la curiosità nostra, che nel *caso specifico* ci parve più che legittima.

E ci siamo perciò procurati vari documenti — che potremmo anche mostrare ai lettori curiosi — dai quali risulta in modo inconfutabile trattarsi di un miserissimo pettegolezzo.

Il dott. Tortora e la sua consorte si trovavano in camera, presso il letto di un loro bambino ammalato. Repente, odono forti ripetuti colpi. Il signor Tortora prima discende, per chiedere a tre intenti alla vuotatura di una fogna se quei colpi provenissero dal loro lavoro. E alla risposta negativa, sale nell'abitazione del signor notaio, la cui camera sta precisamente sopra quella del regio commissario, per domandare a lui se i forti colpi avesse udito, se mai fossero provenuti dalla sua abitazione.

E fu allora che il notaio — forse in un momento di sovraccitazione — grida *ai ladri! ai ladri!* E ne vieu tutto il putiferio delle pubblicazioni sui giornali, della rivangatura nel passato per pescarvi pretesi atti arbitari del Commissario medesimo — da solenni documenti smentiti.

Questo ripetiamo, è risultato dalle nostre investigazioni. E dobbiamo ritenere che questa sia la verità, poichè i documenti raccolti da noi ce ne convinsero pienamente.

Del resto, non vogliamo farci un grande merito della nostra prudenza: quasi contemporaneamente alla lettera, ci veniva recapitato un telegramma della stessa persona che ci aveva scritto, nella quale avvertivaci che quella lettera conteneva delle *avarie*.

Prossimo avvenimento sportivo.

Domenica sera avremo a Udine uno straordinario numero di velocipedisti Carinziani e Provinciali.

Terremo informati a suo tempo i lettori di quanto può interessare questo prossimo avvenimento sportivo cittadino.

Possiamo pertanto annunciare che la Direzione della Società Ciclistica Udinese, si riunì ieri sera per deliberare in riguardo all'accoglienza da farsi agli ospiti egregi.

Programma

dei pezzi di musica che la fanfara del Reggimento Cavalleria Lodi eseguirà questa sera alle ore 20 sul Piazzale della Stazione.

1. Marcia «Gli Alpini Italiani»	Galimberti
2. Mazurka «Preciosa»	Farbak
3. Valzer «Petites maines»	Lingria
4. Duetto finale nell' Opera «Ballo in Maschera»	Verdi
5. Valzer «Sulle rive del Danubio»	Strauss
6. Polka «Sempre allegri»	Matini

Trattenimento musicale.

Questa sera, alle ore 20.30, nei locali dell'Associazione generale fra gli impiegati civili, avrà luogo un trattenimento musicale, al quale potranno assistere tutti i soci con le rispettive famiglie.

Il programma sarà distribuito nei locali della stessa Società.

Dal trattenimento sono affatto escluse le danze.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 19 maggio a lire 107,25

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

De Mattia Osvaldo:
Pittana e Sprngolo L. 1, Tellini fratelli l. 1.

Bortolotti don Gio. Batta Cappellano del SS Redentore:
Mania co. Orazio l. 1, Morelli Alessandro l. 1.

Molin-Pradel Domenica:
Cigolotti dott. Prospero l. 2.

Feruglio Rosa:
Pellizzari Vittorio l. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Toso Teresa di Feletto Umberto:
Zenari famiglia di Pagnacco L. 1;

Bortolotti Don Gio. Batta cappellano della Parrocchia del S. S Redentore:
Cornelio Giovanni e famiglia L. 1.

Agricola nob. mons Feliciano:
Comuzzi Antonio l. 1.

Molin Pradel Domenica:
Celotti Ongaro Anna l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in occasione dell'anniversario della morte di

Caterina Pascoli nob Brazzoni:
Tonello Raimondo l. 0,50.

Feliciano nob. mons. Agricola:
Caterina Adelardi Brarzi l. 5.

La Presidenza, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Bortolotti Don. Gio. Batta Cappellano del SS. Redentore:
Ermacora dott. Domenico l. 1

Agricola nob. mons. Feliciano:
Ermacora dott. Domenico l. 1.

Molin Pradel Domenica:
Dorta fratelli l. 1.

Il Comitato ringrazia.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte all'Istituto Mons. Tomadini in morte di

Mons. Feliciano nob Agricola
Francesco Micoli l. 2

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 225 Marchi 131 75
Napoleoni 21 35 Sterline 26.80

VOCI DEL PUBBLICO.

Per i nostri pompieri.

Domenica mattina c'imbattemmo nel corpo dei nostri pompieri, reduci dalla domenicale manovra.

E' vero che indossavano la divisa di fatica, sì ma è forse degno d'una città come la nostra, il vedere certe giubbe sdrucite, rattoppate; e diversi indossare i calzoni da borghese?

Via, importante è l'istituzione di questo corpo, e necessita quanto mai il mantenergli il relativo decoro.

Speriamo almeno, che per il giorno dello Statuto, come per gli spazzini comunali, si provvederà a rinnovare anche la divisa di fatica dei civici pompieri!

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N 1032 P. G.

Comune di Sedegliano.

Avviso di concorso.

A tutto 30 corrente mese resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune, verso l'annuo emolumento di L. 345,67 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare la domanda in bollo competente, corredata dai certificati di idoneità e moralità.

La nomina s'intenderà fatta per un anno, e l'eletta dovrà assumere il servizio col giorno uudici giugno prossimo venturo, alle condizioni stabilite in apposito capitolato.

Sedegliano, 9 maggio 1896.

Il Sindaco ff.
A. Rovere

Gazzettino Commerciale

Foraggi.

Continuano i mercati scarsi e le domande limitate.

Ecco come si quotarono i fieni venduti sul nostro mercato, fuori porta Poscolle:

Fieno di	I. q.tà dell'alta	da L. 5 —	a -.—
»	II. » »	» 3 75	» 4 25
»	I. della bassa	» 3.—	» 3 50
»	II. »	» 3.—	» 3.25
Paglia		» 3.—	» .—
Erba Spagna		» 5—.	» 5.50

Vini.

I nostri depositi sono bene forniti e le contrattazioni continuano ad essere limitate al dettaglio per il consumo di città.

Il fallimento

d'un grosso costruttore a Torino.

A propria istanza, con sentenza 15 corr. fu dichiarato il fallimento di *Del Vecchio Angelo* fu Pietro, di Torino, impresario di lavori pubblici. Dal bilancio presentato risulta un attivo di lire 7.420,464 17, contro un passivo di lire 6,002,188 01; eccedenza attiva, quindi, L. 1,418 276 16.

Nel passivo figurano parecchie banche, fra le quali, la Banca di Mondovì per L. 145,000, un avallo per L 60,000 alla Banca romana, il Credito mobiliare per L. 360,600, la Banca d'Italia per lire 2,420 000, il Credito torinese per lire 1,813 000, la Banca di Bellinzona per L. 840,000, il Credito fondiario di S Paolo per L. 157,000, ecc.

L'attivo si compone di stabili e terreni a Superga, a Cuneo, al Santuario di S. Michele, e per la rimanenza di 3 milioni in credito verso lo Stato per la Cuneo Ventimiglia, più gli interessi valutati a un milione e mezzo.

Notizie telegrafiche.

Battaglia fra coatti.

Messina, 18 A Ustica avvenne una clamorosissima rissa fra coatti napoletani, tutti armati; successe una vera battaglia. — Parecchi rissanti sono gravemente feriti.

Sopraggiunti i carabinieri, alcuni scapparono, gli altri inveirono contro l'arma. Tutti furono arrestati.

Un petardo a Madrid.

Madrid, 18 Stanotte scoppiò un petardo in via Requina, vicino al palazzo reale. Nessun danno. Si cerca l'autore. Si crede che il petardo fosse caricato semplicemente a polvere.

Disastri americani.

New York, 18 Un ciclone cagionò ieri grandi danni nelle contee Marshal e Momaha nel Kansas. Un terzo della città di Seneca è distrutto.

Sei morti e molti feriti.

Il cholera in Egitto.

Cairo, 18. Ieri qui 11 casi di cholera e 9 decessi. Ad Alessandria 77 casi e 20 decessi.

ULTIMA ORA

La sovreccitazione di Albertone.

Roma, 18 Notizie odierne di fonte russa recano che il generale Albertone si trova sempre presso il Negus ed è sorvegliato, per timore che si suicidi.

Il generale Albertone si troverebbe in preda ad una forte sovreccitazione nervosa, prodotta dalla persuasione che ha il generale d'essere stato egli la causa principale del disastro di Abba Carima.

I tradimenti dei capi nel Sudan.

Roma, 18 Il *Globe* ha da Suakim, che Gwahor, esattore delle imposte per conto d'Osman Digma, ha offerto il suo appoggio all'esercito egiziano, se questo si avanzerà.

Per contro, Hisri Musa, capo d'una tribù di dervisci amici, venne arrestato e sarà sottoposto al processo della Corte marziale, per avere ripetutamente prestato appoggio all'inimico.

Si afferma che Osman Digma sia fra Cassala e Adarama.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prino 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Officiale Sanitario* LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

GUIDA PRATICA

utilissima ai cittadini e comprovinciali

per economizzare

nelle spese destinate ad onorare i morti

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie, con nastri e dediche, all'**Emporio** del **signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.

2. Ricorrere per acquisto di feretri o casse da morto, sia detto per migliore intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in Mercatovecchio**, il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.

3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone, croci, portavasi, funebri ecc., all'**emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**

4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Udine Casali S. Osualdo

Giuseppe Saccomani

SUCCESSORE A PIETRO DEL GIUDICE

Molino e Trebbiatrice perfezionata, avvisa la spettabile clientela dell'Opificio che col giorno 15 Giugno p. v. darà principio all'esercizio in propria ditta assicurando perfetta esattezza di lavoro puntualità, e prezzi di massima convenienza.

PADERNO

d'affittare Casa civile — Villeggiatura N. 9 ambienti, granaio, scuderia, rimesse, stalle e fienile, cortile, orto vitato, erbaggi e frutti per il 15 giugno p. v. Rivolgersi al signor **Giuseppe Saccomani di Paderno.**

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

RICERCASI

in posizione centrica per affittanza, casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all'amministrazione di questo Giornale.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana Veneto. Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o, aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni, 200 Stanze. Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. 4 - 5 6 a 20. Ombrellini cotone da L. 0.75 a L. 1 - 2 - 3 - 5.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

GLORIA, - liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Brown-Sequard). Flacone grande L. 7.75 — Flacone piccolo L. 4.75 franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir. o dal D.r Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85	a L.	22.—
» Litri chiari	»	97	» »	21.—
» Bordolesi	»	75	» »	19.—
» Renane	»	75	» »	22.—
» Mezzi litri	»	48	» »	17.—
» Mezze Champagne	»	38	» »	17.—
» Renane per birra	»	48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6 —	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2 50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80	l'una
» » 15	» 7 50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco